

**LAVORO****L'Italia ancora indietro sulla strada degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona**

■ L'Italia rimane indietro, rispetto agli altri paesi più avanzati dell'Unione europea, lungo la strada che porta al raggiungimento degli obiettivi di crescita e di sviluppo fissati nell'agenda di Lisbona, che si propone di fa-

re dell'economia europea la più competitiva del mondo elevando gli standard legati al lavoro. Secondo uno studio realizzato dal gruppo Allianz e dal Lisbon Council sulla crescita e l'occupazione, il nostro paese è infatti

il fanalino di coda tra i nove esaminati (gli altri otto sono Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Regno Unito).

Complessivamente, considerando parametri come la crescita del pil, la produttività del lavoro, la qualificazione della manodopera, gli investimenti nello sviluppo e la sostenibilità delle finanze pubbliche, l'Unione europea che nel 2000 assunse

gli impegni al 2010 ha compiuto lo scorso anno decisi passi avanti verso i target fissati.

L'Ue ha infatti percorso fino ad oggi il 90 per cento del cammino che la separa alla meta di Lisbona, contro il 73 per cento raggiunto a fine 2005.

Tra le economie più avanzate ci sono però delle differenze su cui lo studio si è soffermato. A spiccare è il primato della Svezia, confermato anche nel 2006

dopo la performance già da record del 2005. Il paese scandinavo ha ottenuto un punteggio di 1,37, il più alto tra i nove Stati membri indagati.

Il Belgio ha guadagnato lo scorso anno sette posizioni, conquistandosi il secondo posto, grazie soprattutto all'alta qualificazione della propria forza lavoro, tra le meglio formate in Europa.

La Germania è passata dalla no-

na alla sesta posizione con un punteggio di 0,91, praticamente in linea con la media dell'Ue a 15 pari a 0,90.

Cammino inverso per la Francia che scende invece dal sesto al penultimo posto a 0,80 punti, segno di una crescita mediocre e di una produttività stagnante.

A distanza infine l'Italia, che ottiene un punteggio di 0,43, meno della metà della media Ue.

La sfida di Prodi su pensioni e Tav

Al capitolo previdenza i nodi SuperInps e coefficienti. Liberalizzazioni, nuova governance per le società

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROGRAMMA Qualcuno li ha chiamati semplicemente «il Bignami del vecchio programma del centrosinistra» (Stefano Folli, Sole24Ore). Eppure quei 12 punti scritti e sottoscritti da tutti i leader dell'Unione già «significano» qualcosa di diverso rispetto alle

interminabili pagine del programma. Almeno quelli che riguardano più strettamente i temi economici: Tav e trasporti, energia, liberalizzazioni, Sud, spesa pubblica e pensioni. Almeno sei punti su 12 si concentrano sulle strategie di politica economica. In otto mesi parole come liberalizzazioni, come efficienza energetica, come rigassificatori sono diventate «di sinistra»: sono il marchio di una coalizione che vuole cambiare l'Italia. In aprile questo non era scontato. Lo si deve al lavoro già avviato dai ministri. Dalla lista mancano, è vero, il lavoro e il welfare. Ma solo apparentemente: sia nel capitolo pensioni, che in quello della scuola e la famiglia, quei temi sono inevitabili.

La quantità di punti dedicati all'economia fa capire che questo è il terreno - dopo la politica estera - più a rischio conflittualità all'interno della coalizione di maggioranza. Dunque, anche quello in cui si richiede più disciplina di coalizione. Un messaggio alle «frange radicali», che spesso hanno strizzato l'occhio alle compagini sindacali per conquistarsi nuova visibilità? Impossibile dirlo oggi. Ma lo si capirà presto, con l'apertura del tavolo sulle pensioni. La convocazione doveva arrivare in questa settimana: la crisi ha congelato tutto. L'appuntamento slitterà, ma prima o poi ci si arriverà. Sulla previdenza il dodicesimo mette due punti fermi che non piacciono ai sindacati: SuperInps e coefficienti di trasformazione. Ma già si intravedono le proposte che potrebbero convincere le parti sociali: privilegiare le pensioni basse e i giovani precari. Insomma, se i coefficienti di trasformazione (su cui i sindacati hanno detto un no deciso, ma che Bruxelles considera irrinunciabili) avranno effetti troppo negativi sugli assegni più «poveri», si potrà studiare un intervento modulato (Cesare Damiano aveva già accennato a questa ipotesi). Quanto ai precari, si pensa all'inserimento di contributi figurativi. Scontato l'obiettivo di eliminare lo scalone (che vogliono anche i sindacati), ma per tutto questo bisognerà fare i conti con le risorse disponibili. Vietato aumentare la pressione fiscale, che è già a livelli di guardia. La strada obbligata è trovare risparmi di spesa: di qui l'indicazione del «SuperInps», un solo istituto di previdenza che inglobi Inpdap, Inail, Enpals, Ipsema e Ipost. L'operazione consente un taglio alle pol-

Dei dodici punti fissati dall'Unione per rilanciare il governo sei riguardano la politica economica

trone di vertice (con relativi risparmi) e la possibilità di utilizzare diversamente la «cassa» dell'Inail. C'è chi parla di minori spese per 2 miliardi. In ogni caso, aver scritto nero su bianco il punto 8 sulle pensioni comporta due effetti. Primo: per sedersi al tavolo il sindacato (e anche il ministro) chiedeva una proposta unitaria del governo, e

adesso c'è. Secondo: l'Ue è rassicurata sulle iniziative in campo previdenziale, che si richiedono da più parti.

Il fatto è che le questioni economiche - proprio come gli affari esteri - hanno un loro palcoscenico internazionale che va preservato dagli scivoloni. Non c'è solo Bruxelles e Maastricht con cui fare i conti.

L'Italia è sotto i riflettori delle agenzie di rating e sotto la costante osservazione degli organismi internazionali, per non parlare dei giornali economici. Proprio a Tommaso Padoa-Schioppa spetterà il primo incontro europeo del dopo-dimissioni, oggi e domani all'Ecofin. L'Italia è già stata promossa per il suo impegno sul fronte del ri-



Un giovane idraulico al lavoro. Foto di Andrea Sabbadini

Le risorse per lo sviluppo aspettano il Tfr

Sette miliardi saranno disponibili solo dopo la creazione del fondo nel quale confluiranno le liquidazioni

/ Roma

La Finanziaria parla chiaro, purtroppo. Molte risorse destinate allo sviluppo del Paese provengono dal fondo Inps in cui si raccoglierà il Tfr dei lavoratori che hanno optato per l'azienda, escludendo il fondo pensione (il dirottamento all'Inps è previsto solo per le aziende che superano i 50 dipendenti). Quello che pochi avevano capito, anche nelle stanze ministeriali, è che fino a quando quel fondo non sarà costituito realmente, i

fondi restano bloccati: tutto si sbloccherà solo dopo giugno. E non si tratta certo di bruciolini: il totale del finanziamento è previsto in oltre 7 miliardi di euro. Cosa c'è nella lista finanziata con il Tfr dei lavoratori delle imprese medio-grandi? Nell'ordine: il fondo per l'edilizia «verde» (5 milioni), quello per l'insediamento delle infrastrutture energetiche (25); il fondo competitività (215), quello destinato alla finanza d'impresa (30), e

un'altra decina di fondi istituiti dalla Finanziaria, dalla ricerca (300 milioni) all'autotrasporto (290), dall'alta velocità (400 milioni) al contratto di servizio delle Ferrovie (400). Non mancano poste pesantissime, come il rifinanziamento della rete ferroviaria tradizionale, che arriva a un miliardo e 600 milioni. Il fatto è che le casse sono state lasciate totalmente vuote da Berlusconi e Tremonti. E lo sono tuttora, fino a quando non confluiranno all'Inps le liquidazioni dei lavoratori. La voce più im-

portante della lista di voci da finanziare riguarda però la tabella D della Finanziaria che risulta totalmente accantonata in attesa delle risorse in arrivo dopo giugno. Tre miliardi e 26 milioni di euro destinati al rifinanziamento delle leggi di spesa che restano congelati per metà anno (almeno). Restano congelati impegni presi tra ministeri e enti locali, come ad esempio gli investimenti per la difesa del suolo previsti dal dicastero dell'Ambiente. Senza contare il fatto che l'utili-

zo delle risorse in questione sono annualmente sottoposte a una verifica con l'Europa. In particolare con le autorità statistiche comunitarie, che potrebbero rivedere la decisione di non computare a debito il prelievo del tfr dal fondo Inps (comma 762). Insomma, se l'utilizzo del fondo mette a rischio gli impegni comunitari, la «formula» Tfr dovrà essere bloccata. Dove si reperiranno a quel punto le risorse impegnate?

b.dig.

Dal broker alla pescheria, tasse riviste per 2 milioni di autonomi

La revisione di 65 studi di settore pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Nel provvedimento anche il rimborso dell'Iva per le auto aziendali

/ Roma

FISCO Sono quasi 2 milioni di contribuenti che nel 2007 vedranno rivisti i propri studi di settore, i parametri attraverso i quali commercianti e lavoratori autonomi pagano le tasse. È infatti stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, contenente il «programma delle revisioni degli studi di settore applicabili a decorrere dal

periodo d'imposta 2007». In totale 65 studi. Sotto la lente del fisco finiranno dunque dai sondaggi d'opinione ai pescatori, dai broker delle assicurazioni alle guide turistiche, dai centri fitness alle tintorie, dalle macellerie ai rigattieri, dai salumieri agli albergatori, dagli orafi ai fiorai, dai fornai alle agenzie immobiliari. Gli studi «sono stati selezionati - spiega il direttore dell'Agenzia delle Entrate - in relazione all'anno della loro approvazione (studi approvati in anni meno recenti), nonché sulla base delle segnalazioni pervenute da

parte delle associazioni di categoria e dalla commissione degli esperti». Quest'ultimo è il caso, per esempio, del settore tessile-abbigliamento-calzature, che è stato revisionato nel 2006 e che verrà nuovamente sottoposto all'attenzione degli esperti fiscali anche quest'anno. «Continua la forte crisi del settore - spiega al proposito Andrea Trevisani, esperto fiscale della Confartigianato e componente della Commissione degli esperti per la revisione degli studi - e vogliamo verificare se si riesce a trovare un correttivo per applicare giusti parametri fiscali nel settore». Quanto invece al criterio dell'anzianità degli studi,

nell'elenco figurano molte categorie il cui studio di settore è datato 2003.

Non è scontato per tutti gli interessati un aumento delle tasse a partire da questo anno di imposta. L'esempio più evidente è proprio il tessile dove invece si punta ad un alleggerimento del-

Per gli interessati non è scontato un aumento delle imposte a partire da quest'anno

la pre fiscale per ammortizzare la crisi del settore. Ma è verosimile che in molti, moltissimi casi ci sia un rialzo, considerato che la Finanziaria 2007 ha previsto un maggiore gettito dagli studi di oltre 3 miliardi di euro. Oltre agli studi di settore dall'Agenzia delle Entrate è arrivato anche il provvedimento che dà il via al rimborso dell'Iva relativa agli acquisti e alle spese di gestione delle auto aziendali relative alla sentenza della Corte di giustizia Ue che ha bocciato la normativa italiana sulla indebitabilità dell'imposta. L'istanza da parte dei contribuenti interessati deve essere trasmessa in via telematica entro il 16 aprile

sanamento. Anche considerando il fattore «varianza politica», come dicono i tecnici. Ma la procedura per deficit eccessivo non è ancora stata rimossa: non si sa cosa sarebbe accaduto con una crisi più pesante. Sta di fatto che sulla spesa pubblica ci si è impegnati ad azioni «concrete e immediate di riduzione» (punto 7), oltre che a un taglio sui costi della politica. Nel cassetto del ministro c'è ancora la proposta di allargare il «tetto» di 250mila euro ai dirigenti interni (oggi è previsto per gli esterni) nella pubblica amministrazione. Sarà «ripescata» dopo il no del consiglio dei ministri, magari con deroga più stringenti? Si vedrà. Oppure si procederà alla riduzione delle giunte regionali e provinciali, o al taglio dei rimborsi elettorali dei partiti? Anche qui, bisogna aspettare.

Romano Prodi punta a una chiusura veloce della crisi, se non altro per gli importanti appuntamenti sull'efficienza energetica e il clima che l'Ue terrà a inizio marzo ('08 e '09). Pier Luigi Bersani si presenterà con il «pacchetto» verde presentato assieme a Alfonso Pecorella Scario: incentivi alle rinnovabili, risorse per l'innovazione e per l'edilizia ecologica. Quanto al gas e al petrolio, l'appuntamento decisivo è atteso per l'estate, quando l'Europa varerà il suo piano per confrontarsi con i Paesi produttori. L'Italia non potrà mancare, e forse in quell'occasione si sbloccherà il destino di Snam Rete gas. In ogni caso la diversificazione delle fonti (rigassificatori) è già un'indicazione contenuta nel dodicesimo. Bersani arriva a Bruxelles con le «promozioni» già incassate sulle liberalizzazioni. Sia la Commissione, sia l'Fmi hanno riconosciuto ai due interventi un peso importante per la ripresa del Paese. L'ultimo a promuovere le «lenzuolate» è stato l'Ocse, chiedendo di procedere su quella strada. E il ministro ha già fatto qualche cenno alla direzione da imboccare per dare più poteri ai cittadini consumatori: rivedere la «governance» delle società.

Anche per il Mezzogiorno l'appuntamento è con l'Europa e con i fondi strutturali. Ma un termine invalicabile per Bruxelles riguarda la Tav: entro settembre Roma dovrà presentare il progetto definitivo. Il ministro Antonio Di Pietro ha parlato di varianti significative al tunnel del Frejus indicato dalle Ferrovie: ma il nuovo progetto ancora non c'è. Sei mesi per farlo e concordarlo con le popolazioni locali.

EPIFANI

«Nei 12 punti manca la lotta alla precarietà»

«Avrei voluto che nei dodici punti presentati dal governo ci fosse stata una mezza riga sulla lotta alla precarietà del lavoro. Vorrei che la lotta alla precarietà fosse presa più in considerazione: con la Finanziaria abbiamo fatto un passo in avanti che deve essere un punto di partenza». È quanto ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, intervistato da Fabio Fazio durante la trasmissione televisiva «Che tempo che fa».

Per quanto riguarda la tenuta dell'esecutivo, Epifani ha affermato che il governo «vivrà sempre sul filo del rasoio» e che nell'azione del governo precedente «è mancata collegialità vera. Ogni giorno discussione interna, è chiaro che un governo si logora. Ed è questa la preoccupazione che ho colto in giro per l'Italia. Le nostre persone sono davvero molto colpite e sorprese». Infine il segretario della Cgil ha invitato l'esecutivo a «rimettere in piedi una politica della casa».